

cred. Vigna I. e

Roma, 13 Giugno 1902

Caro Signor Ambasciatore,

La ringrazio della di Lei gentilissima 9 corrente. La tragedia che ha colpito mio cugino ci ha davvero prostrati tutti perchè oltre alla parentela strettissima, eravamo con lui molto legati; era un carissimo giovane che in ogni occasione mi aveva mostrato molta amicizia e devozione. Le di Lei condoglianze quindi mi hanno proprio toccato il cuore.

Quanto poi all'incidente cavalleresco, mi ha dato veramente molto noje, perchè in fondo per un ministro è sempre un simile fatto sorgente di saccature. Nel caso presente fu una vera aggressione contro di me; la Commissione parlamentare ha tenuto a mio riguardo una attitudine che per generale consenso, non riscontro in alcuno precedente parlamentare. Io non feci se non qualificare colla meritata severità questa attitudine, senza qualificare nè la Commissione, nè meno ancora alcuno dei suoi membri. Anche ammesso che io abbia veramente pronunciato la parola incriminata, il che io non ricordo, nè venne al momento da alcuno degli *astanti* rilevata, e solo venne tirato in campo il giorno dopo, anche ammesso ciò, mancava l'offesa.

L'aver voluto a tutti i costi approfittare di questo pre-
testo per trascinarci sul terreno ~~insolito~~ ^{insolito} che probabilmente si igno-
rava essere io stato giovinetto un fortissimo tiratore di scherma
non nuovo agli incontri di questo genere, e soprattutto ~~morire~~ ^{morire} a
quale punto di accanimento ~~avvina~~ ^{avvina} la opposizione, che sperava con
questo avvenimento crearci imbarrazzi e provocare una crisi.

Ora mi sembra per fortuna ogni cosa terminata.

Col corriere che porta anche questa mia, Ella riceverà
dei rapporti del Console di Scutari e del Viceconsole di Durazzo,
che mi sembrano meritare la di Lei attenzione.

Io credo alla perfetta lealtà del Conte Goluchowski e della politica Austriaca nei Balcani, e credo che vi possa essere molta esagerazione in quei rapporti consolari, pure alcuni fatti sono esposti in modo così circostanziati che sembra difficile possano essere prodotti da fantasia-; mentre essi sono difficili a spiegare e conciliare coll'indirizzo politico concordato in Albania, e coll'obiettivo *almeno da* aspirazioni territoriali, che la politica Austriaca sembrerebbe avere in quella regione.

Insomma io li raccomando alla di Lei attenzione e gradirò assai avere di Lei in proposito notizie, se può procurarsene, e soprattutto il di Lei apprezzamento.

A giorni il Senato esaminerà il Bilancio degli Esteri; *non* dubito che tutto vi procederà colla massima calma, e così potremo procedere al rinnovamento della Triplice assistito dalla manifestazione solennemente favorevole ad essa dei due rami del Parlamento. Io mi illuderò forse, ma considero questo risultato come un gran beneficio per la Monarchia, pel paese, ed anche un po' per la Triplice stessa che ne acquista solidità e valore. Se si aggiunge che il rinnovamento avviene ormai senza destare alcuna cattiva impressione in Francia, parmi si possa esserne lieti.

Ora non resta se non commentare le buone relazioni politiche cogli *a*lestiti con utili convenzioni commerciali.

A questo proposito è veramente deplorabile il continuo parlare del presidente del Consiglio Ungherese. Le sue ripetute dichiarazioni così dure, in un linguaggio che non conosce nessuna delle forme, non dirò, usate dai diplomatici, ma usate da chi è capo del Governo di un paese, mentre sono superflue, perchè le ripetizioni sono sempre superflue in politica, possono a lungo andare creare un ambiente in cui i negoziati diventino difficili. Finora alle *è* intemperanze del linguaggio Ungherese l'Italia ha opposto una grandissima calma, nè io mi lascerò mai trascinare a parlare nello stea

so tono; ma è veramente deplorabile che il Signor Szell avendo da imitare il modello così perfetto del Conte Goluchowski dinanzi a sé, se ne scosti invece tanto; e c'è sempre a temere che un griono o l'altro qualche parola imprudente in mezzo a tanto parlare di politica estera non gli scappi di bocca e venga a creare difficoltà.

Sarebbe veramente desiderabile che di politica Estera parlasse l'uomo che così bene sa parlarne, il Conte Goluchowski e non chi non è responsabile di essa. Mi perdoni questo sfogo, ma quando si ha lavorato mesi e mesi, come ho lavorato io, a togliere ostacoli, a superare difficoltà, riesce ^{doloroso} selevato il vedere che altri, per pura vanità di parlare, arrischia di creare difficoltà anche dove non ci sono.

Duoleni assai quanto Ella mi scrive della salute della C. sa Goluchowski. Io La prego di esprimere al ministro, presentandosi l'occasione, la parte vivissima che prendo alle sue preoccupazioni e l'augurio sincero perchè esse possano presto dissiparsi.

Mi creda sempre

Suo Dev^o Aff^o

PRINETTI